



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 gennaio 2016

ARGOMENTI:

- Obbligo defibrillatori per società amatoriali: prevista proroga. Parla l'Uisp
- Uisp-Ecopneus, inaugurata attività a Santo Spirito, Siena: al via torneo per detenuti su campo di gomma riciclata
- Antonio Iannetta, Uisp: alle primarie di Milano (su repubblica.it)
- Olimpiadi, atletica: sotto accusa il Kenya
- Gioco d'azzardo online milionario e mafie
- Il Pm Maresca attacca Libera. Don Ciotti: "Lo denunciemo"
- Volley under 13: i papà si picchiano, i ragazzi si mescolano

SPORT: CAOS OBBLIGO DEFIBRILLATORI PER SOCIETA' AMATORIALI, PREVISTA PROROGA/ADNKRONOS =



'Tagliola' il 20 gennaio, ma ministero Salute lavora a decreto per allungare i tempi Roma, 13 gen. (AdnKronos Salute) - Può salvare la vita in caso di attacco cardiaco mentre si fa sport, ma oggi il defibrillatore non è presente su tutti i campi o strutture dove in Italia si svolgono gare non professionistiche o amatoriali. A mettere fine a questa anomalia ci aveva pensato nel 2013 il decreto Balduzzi, che dava 30 mesi di tempo alle società sportive dilettantistiche per dotarsi di defibrillatori semiautomatici e per formare il personale abilitato al loro uso. Il tempo scade il 20 gennaio, ma sono ancora poche le realtà che sono riuscite a mettersi in regola e garantire ai soci un defibrillatore e un operatore formato, pronto ad agire in caso di emergenza. A quanto apprende l'Adnkronos Salute, però, il ministero della Salute sta per varare un decreto che dovrebbe far scattare una proroga di 6 mesi. "Arrivano tantissime richieste da parte delle realtà sportive amatoriali sul territorio, che chiedono di allungare i tempi. La normativa attuale ha alcune lacune non ancora risolte", spiega Daniela Sbröllini, deputata del Partito democratico e vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera, che ha presentato un emendamento al decreto Milleproroghe "per spostare l'obbligo di dotazione di defibrillatori semi-automatici al 1 luglio 2016, così da consentire al Governo di risolvere le controversie e implementare quanto già previsto dalla legge". Il Governo sembra aver recepito l'urgenza di un intervento su questo fronte e sta, appunto, lavorando a un imminente decreto del ministro della Salute Lorenzin che dovrebbe chiarire, anche con un regolamento, i nodi che lamentano le società sportive dilettantistiche.

"Non riusciamo a dare risposte definitive ai nostri soci su alcuni punti del decreto Balduzzi - avverte **Tiziano Pesce, responsabile nazionale tesseramento e consulenze della Uisp** (Unione italiana sport per tutti) che rappresenta 18 mila associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate, con oltre 1,3 mln di associati - La proroga è inevitabile, ma non deve essere troppo lunga. Serve un regolamento per chiarire molti punti".

L'incidenza della morte cardiaca improvvisa (Mci) - secondo i dati della Società europea di cardiologia - è compresa tra lo 0,36 e l'1,2 per mille abitanti per anno, ma per gli esperti il dato è sottostimato. A oggi non ci sono sanzioni specifiche per l'inosservanza della normativa Balduzzi, ma in alcuni casi di cronaca di morte per arresto cardiaco in un impianto sportivo, il presidente della società sportiva - in questo caso di professionisti, per i quali l'obbligo è scattato diversi mesi fa - è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo. L'Uisp ha "stipulato un accordo con l'Anpas per garantire la formazione tecnica dei dirigenti e degli operatori delle società affiliate. Inoltre, abbiamo una convenzione con una azienda che produce i defibrillatori. Un buon apparecchio, con la garanzia della manutenzione - osserva Pesce - può costare poco meno di un migliaio di euro e poi ci sono i corsi di formazione che noi, grazie all'Anpas, siamo riusciti a garantire a un costo di 50 euro a operatore". Dall'osservatorio della Uisp è emerso che nel decreto sono presenti diverse questioni 'aperte': "Non riusciamo a spiegare a chi ci contatta come comportarsi quando le attività sportive vengono svolte all'aperto e non in un campo sportivo - spiega Pesce - Questo perché manca un regolamento che sviluppi bene tutte le varie ipotesi e dia

una risposta sull'obbligo o meno del defibrillatore. Ad esempio questo dispositivo non è previsto per le bocce (escluse bocce in volo), biliardo, golf, pesca sportiva di superficie, caccia sportiva, sport di tiro , giochi da tavolo e sport assimilabili, ma in quest'ultima categoria non ci sono spiegazioni. Lo stesso in caso di lezioni di yoga o Tai chi in parchi o giardini". Il mondo della politica si sta muovendo. "Ho presentato una proposta di legge che prevede corsi per formare gli operatori all'uso del defibrillatore - ricorda Sbröllini - C'è un problema di fondo legato al fatto che se una società ha un suo defibrillatore e gioca in una struttura una volta che finisce la partita si porta via il dispositivo medico. Ma in quella stessa struttura le partite proseguono e nessun garantisce che chi subentra si sia portato un defibrillatore". "Ecco che ogni impianto pubblico cittadino - sottolinea - dovrebbe avere il dispositivo, occorre quindi lavorare con l'Anci per trovare le risorse e dotare le strutture dell'apparecchio salvavita". "Rimane poi da definire come dovranno comportarsi le società sportive che praticano attività 'in movimento', discipline quali la vela, l'orienteering e il canottaggio che hanno necessità particolari di strumentazione e trasporto dei dispositivi di sicurezza - conclude la deputata - Per risolvere questi aspetti concreti e avviare le nuove stagioni sportive in piena sicurezza è necessario quindi solo un ultimo passo, e sono certa che con la collaborazione congiunta di Governo, Parlamento, Coni e società sportive si arriverà a una piena attuazione del decreto Balduzzi in pochi mesi".



Salute: caos obbligo defibrillatori per società amatoriali, prevista proroga

'Tagliola' il 20 gennaio, ma ministero Salute lavora a decreto per allungare i tempi



Roma, 13 gen. (AdnKronos Salute) - Può salvare la vita in caso di attacco cardiaco mentre si fa sport, ma oggi il defibrillatore non è presente su tutti i campi o strutture dove in Italia si svolgono gare non professionistiche o amatoriali. A mettere fine a questa anomalia ci aveva pensato nel 2013 il decreto Balduzzi, che dava 30 mesi di tempo alle società sportive dilettantistiche per dotarsi di defibrillatori semiautomatici e per formare il personale abilitato al loro uso. Il tempo scade il 20 gennaio, ma sono ancora poche le realtà che sono riuscite a mettersi in regola e garantire ai soci un defibrillatore e un operatore formato, pronto ad agire in caso di emergenza. A quanto apprende l'Adnkronos Salute, però, il ministero della Salute sta per varare un decreto che dovrebbe far scattare una proroga di 6 mesi.

"Arrivano tantissime richieste da parte delle realtà sportive amatoriali sul territorio, che chiedono di allungare i tempi. La normativa attuale ha alcune lacune non ancora risolte", spiega Daniela Sbröllini, deputata del Partito democratico e vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera, che ha presentato un emendamento al decreto Milleproroghe "per spostare l'obbligo di dotazione di defibrillatori

semi-automatici al 1 luglio 2016, così da consentire al Governo di risolvere le controversie e implementare quanto già previsto dalla legge".

Il Governo sembra aver recepito l'urgenza di un intervento su questo fronte e sta, appunto, lavorando a un imminente decreto del ministro della Salute Lorenzin che dovrebbe chiarire, anche con un regolamento, i nodi che lamentano le società sportive dilettantistiche. "Non riusciamo a dare risposte definitive ai nostri soci su alcuni punti del decreto Balduzzi - avverte Tiziano Pesce, responsabile nazionale tesseramento e consulenze della Uisp (Unione italiana sport per tutti) che rappresenta 18 mila associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate, con oltre 1,3 mln di associati - La proroga è inevitabile, ma non deve essere troppo lunga. Serve un regolamento per chiarire molti punti".

L'incidenza della morte cardiaca improvvisa (Mci) - secondo i dati della Società europea di cardiologia - è compresa tra lo 0,36 e l'1,2 per mille abitanti per anno, ma per gli esperti il dato è sottostimato. A oggi non ci sono sanzioni specifiche per l'inosservanza della normativa Balduzzi, ma in alcuni casi di cronaca di morte per arresto cardiaco in un impianto sportivo, il presidente della società sportiva - in questo caso di professionisti, per i quali l'obbligo è scattato diversi mesi fa - è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo.

L'Uisp ha "stipulato un accordo con l'Anpas per garantire la formazione tecnica dei dirigenti e degli operatori delle società affiliate. Inoltre, abbiamo una convenzione con una azienda che produce i defibrillatori. Un buon apparecchio, con la garanzia della manutenzione - osserva Pesce - può costare poco meno di un migliaio di euro e poi ci sono i corsi di formazione che noi, grazie all'Anpas, siamo riusciti a garantire a un costo di 50 euro a operatore".

Dall'osservatorio della Uisp è emerso che nel decreto sono presenti diverse questioni 'aperte': "Non riusciamo a spiegare a chi ci contatta come comportarsi quando le attività sportive vengono svolte all'aperto e non in un campo sportivo - spiega Pesce - Questo perché manca un regolamento che sviluppi bene tutte le varie ipotesi e dia una risposta sull'obbligo o meno del defibrillatore. Ad esempio questo dispositivo non è previsto per le bocce (escluse bocce in volo), biliardo, golf, pesca sportiva di superficie, caccia sportiva, sport di tiro, giochi da tavolo e sport assimilabili, ma in quest'ultima categoria non ci sono spiegazioni. Lo stesso in caso di lezioni di yoga o Tai chi in parchi o giardini".

Il mondo della politica si sta muovendo. "Ho presentato una proposta di legge che prevede corsi per formare gli operatori all'uso del defibrillatore - ricorda Sbroliini - C'è un problema di fondo legato al fatto che se una società ha un suo defibrillatore e gioca in una struttura una volta che finisce la partita si porta via il dispositivo medico. Ma in quella stessa struttura le partite proseguono e nessun garantisce che chi subentra si sia portato un defibrillatore".

"Ecco che ogni impianto pubblico cittadino - sottolinea - dovrebbe avere il dispositivo, occorre quindi lavorare con l'Anci per trovare le risorse e dotare le strutture dell'apparecchio salvavita".

"Rimane poi da definire come dovranno comportarsi le società sportive che praticano attività 'in movimento', discipline quali la vela, l'orienteeing e il canottaggio che hanno necessità particolari di strumentazione e trasporto dei dispositivi di sicurezza - conclude la deputata - Per risolvere questi aspetti concreti e avviare le nuove stagioni sportive in piena sicurezza è necessario quindi solo un ultimo passo, e sono certa che con la collaborazione congiunta di Governo, Parlamento, Coni e società sportive si arriverà a una piena attuazione del decreto Balduzzi in pochi mesi".

RIFIUTI. ECOPNEUS: AL VIA TORNEO PER DETENUTI SU CAMPO GOMMA RICICLATA

DIRE

(DIRE) Roma, 13 gen. - (DIRE) Roma, 13 gen. - Dopo l'inaugurazione, il 24 settembre scorso di un campo da calcio contenente gomma da riciclo sono al via le attività organizzate dall'Uisp Siena per gli ospiti del carcere. Il campo è stato realizzato grazie alla collaborazione tra Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti ed Ecopneus, uno dei principali responsabili della gestione dei Pneumatici Fuori Uso in Italia, che ha messo a disposizione la gomma riciclata necessaria alla realizzazione. Ieri mattina si è tenuto un quadrangolare di calcio cui hanno preso parte due squadre di detenuti, una rappresentativa dell'Uisp Siena e una del Comune di Siena, formata da vigili urbani e consiglieri comunali. "È una grande soddisfazione per noi seguire lo sviluppo di questo intervento di sport sociale, promosso in collaborazione con il carcere Santo Spirito e il Comune di Siena- racconta Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp- È la conferma che il nostro impegno verso le persone recluse è riconosciuto e premiato dalle comunità sociali e dalle Istituzioni". Così in un comunicato Ecopneus. "La realizzazione del campo da calcio in gomma riciclata per i detenuti del Santo Spirito rappresenta un concreto esempio di economia circolare, capace di generare impatti positivi a livello economico, ambientale e sociale- ha dichiarato Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus- E' questa la circular economy che Ecopneus vuole favorire, incentivando il recupero dei pneumatici arrivati a fine vita come materia destinata a nuovi usi. Ad oggi il 37,5% dei Pneumatici Fuori Uso raccolti da Ecopneus in tutta Italia, vengono riciclati in materiali come granuli, polverini di gomma e acciaio. Un settore, su cui Ecopneus sta puntando con grande convinzione con un investimento in ricerca e innovazione- che dal 2011 ad oggi- ha già raggiunto i 14 milioni di euro per promuovere gli sbocchi applicativi della gomma riciclata". "Lo sport- ha sottolineato il Direttore del carcere di Siena Sergio Lamontagna- è importantissimo nel progetto di recupero dei detenuti, per far comprendere come questo luogo, tradizionalmente separato, sia al contrario parte della società e della città". Il quadrangolare, che è stato vinto da una rappresentativa di detenuti, dà il via alle attività sportive che da oggi diventano stabili e costanti. Tra le varie proposte, segnaliamo il corso di formazione per arbitri di calcio che avrà inizio il 1 febbraio, a cui hanno aderito 15 detenuti. Tra le materie di formazione è prevista una parte tecnica e lo studio delle aree comuni, come quella dell'educazione ai valori dello sport. Inoltre, domenica 3 aprile alcuni ragazzi usciranno dalle mura del carcere per correre Viviciattà a Siena, la nota corsa podistica Uisp che si terrà simultaneamente in decine di città italiane ed estere, conclude Ecopneus.

SIENA: TORNEO DI CALCIO TRA DETENUTI, IL CAMPO E' IN GOMMA RICICLATA

AdnKronos

Roma, 13 gen. - (AdnKronos) - Un torneo di calcio all'insegna del sociale ma anche dell'ambiente. Succede nell'Istituto Santo Spirito di Siena dove i detenuti ieri hanno disputato la prima partita in un campo realizzato con la gomma da riciclo dei Pneumatici

fuori uso (Pfu). Il campo è stato realizzato grazie alla collaborazione tra **Uisp**, Unione Italiana Sport Per tutti ed Ecopneus, uno dei principali responsabili della gestione dei Pneumatici Fuori Uso in Italia, che ha messo a disposizione la gomma riciclata necessaria alla realizzazione. Ieri mattina si è tenuto un quadrangolare di calcio cui hanno preso parte due squadre di detenuti, una rappresentativa dell'**Uisp** Siena e una del Comune di Siena, formata da vigili urbani e consiglieri comunali. "La realizzazione del campo da calcio in gomma riciclata per i detenuti del Santo Spirito rappresenta un concreto esempio di economia circolare, capace di generare impatti positivi a livello economico, ambientale e sociale" ha dichiarato Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus. "E' questa la circular economy che Ecopneus vuole favorire, incentivando il recupero dei pneumatici arrivati a fine vita come materia destinata a nuovi usi. Ad oggi il 37,5% dei Pneumatici Fuori Uso raccolti da Ecopneus in tutta Italia, vengono riciclati in materiali come granuli, polverini di gomma e acciaio. Un settore, su cui Ecopneus sta puntando con grande convinzione con un investimento in ricerca e innovazione che dal 2011 ad oggi - ha concluso Corbetta - ha già raggiunto i 14 milioni di euro per promuovere gli sbocchi applicativi della gomma riciclata". (Ler/AdnKronos)

Ieri si è svolto un quadrangolare vinto dalla squadra degli ospiti della casa circondariale

Sport in carcere: inaugurata attività a Santo Spirito

In campo detenuti, vigili urbani e amministratori

► SIENA Sono iniziate ufficialmente ieri le attività Uisp organizzate all'interno del carcere Santo Spirito di Siena. Dopo l'inaugurazione dell'impianto, il 24 settembre scorso, realizzato grazie alla collaborazione di Ecopneus, che ha messo a disposizione la gomma riciclata prodotta con pneumatici fuori uso (Pfu), sono al via le attività organizzate dall'Uisp Siena per gli ospiti del carcere. Ieri si è tenuto un quadrangolare di calcio a cui hanno preso parte due squadre di detenuti, una rappresentativa dell'Uisp Siena e una del Comune di Siena, formata da vigili urbani e consiglieri comunali. I detenuti hanno con-



Santo Spirito Inaugurata attività sportiva del carcere

segnato al Comitato Uisp un quadro realizzato durante l'attività ricreativa di laboratorio artistico svolta assieme ai

volontari della Croce Rossa. "È una grande soddisfazione per noi seguire lo sviluppo di questo intervento di sport so-

ciale, promosso in collaborazione con il carcere Santo Spirito e il Comune di Siena - racconta Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp - È la conferma che il nostro impegno verso le persone reclusi è riconosciuto e premiato dalle comunità sociali e dalle Istituzioni". "Lo sport - ha sottolineato il direttore del carcere di Siena Sergio Lamontagna - è importantissimo nel progetto di recupero dei detenuti, per far comprendere come questo luogo, tradizionalmente separato, sia al contrario parte della società e della città". Il quadrangolare è stato vinto da una rappresentativa di detenuti.

LA CITTA' SOLIDALE

La Uisp porta lo sport in carcere

SONO iniziate le attività Uisp all'interno del carcere Santo Spirito. Dopo l'inaugurazione dell'impianto del settembre scorso, ieri si è tenuto un quadrangolare di calcio cui hanno preso parte due squadre di detenuti, una rappresentativa dell'Uisp Siena e una del Comune, formata da vigili urbani e consiglieri comunali.

«È una grande soddisfazione per noi seguire lo sviluppo di questo intervento di sport sociale, promosso in collaborazione con il carcere Santo Spirito e il Comune», dice Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp. «Lo sport - ha invece sottolineato il direttore del carcere, Sergio Lamontagna - è importantissimo nel progetto di recupero dei detenuti, per far comprendere come questo luogo, tradizionalmente separato, sia al contrario parte della società e della città».



Un momento del quadrangolare di ieri al carcere di Santo Spirito



51



0



0



▶ Slideshow

1 di 13



(fotogramma)

Nel 2010 il quarto candidato, quello considerato un po' l'alieno delle primarie, era Michele Sacerdoti, poi eletto consigliere nel Consiglio di zona 3. Questa volta, invece, il titolo va ad Antonio Iannetta che, con Francesca Batzani, Pierfrancesco Majorino e Beppe Sala, si presenta alle primarie del 7 febbraio. Non un candidato dell'ultima ora, visto che la sua candidatura risale a ottobre. Candidatura della società civile, come l'ha definita, sin dall'inizio, il diretto interessato, sfidando qualche ironia e qualche alzata di sopracciglio per quella che sembrava una boutade. Ma che adesso, firme alla mano, è una realtà. Iannetta è il presidente milanese della Uisp, l'unione italiana sport per tutti: una solida realtà diffusa su tutto il territorio (a livello nazionale sono 17.800 le società sportive affiliate, a Milano e provincia sono 550 società e 70 mila tesserati) che vuol dire, anche, un radicamento forte nelle associazioni di base. Sul suo sito Iannetta si presenta come un "manager del sociale" che ha ricoperto vari incarichi nell'associazione, arrivando al ruolo di presidente milanese e membro della direzione nazionale. E ricorda che, con i suoi 41 anni, è anche il più giovane tra i candidati alle primarie del centrosinistra (Majorino ha un anno più di lui), che è laureato in Conservazione della natura e delle sue risorse e che è padre di due bambini. "Per anni ho coordinato progetti di cooperazione internazionale il cui ingrediente primario era lo sport in Paesi come la Somalia, la Palestina e il Brasile, maturando così una conoscenza e una sensibilità per tutte le problematiche dell'integrazione tra culture e religioni diverse", dice di sé. Adesso, però, sta allargando il suo campo di azione, proprio per la sfida delle primarie. (Oriana Lisa)

Atletica marcia, ora tremma il Kenya

La Repubblica GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2016

COSIMO CITO

«SARÀ un giorno sconvolgente». Non pesa le parole Dick Pound, non può. L'epicentro del probabilissimo terremoto che si abatterà oggi sull'atletica mondiale è Monaco di Baviera. Lì la Commissione della Wada, illustrando il nuovo rapporto su orrori, coperture e connivenze tra IAAF e alcune federazioni nazionali, darà un ulteriore colpo di mannaia alla credibilità di un sistema di controlli antidoping che, almeno tra il 2001 e il 2012, ha funzionato a piacimento, più da qualche parte, molto meno altrove. In quell'altrove ci sarebbe soprattutto il Kenya con i suoi eroi del mezzofondo, aiutati dietro pagamento di tangenti ad evitare controlli a sorpresa o, nei casi peggiori, a risultare puliti. A fine novembre era già saltata la testa del presidente federale di Nairobi, oggi però rischiano gli atleti: «Potremmo agire direttamente sui risultati sportivi» ha asserted Pound. Diciotto, almeno, tra i 146 atleti dai dati sospetti svelati da un'inchiesta di Ard e Sunday Times dell'agosto scorso, provengono dalla Rift Valley. Molti farebbero capo al centro di

allenamenti di Iten, alcuni di loro erano seguiti dal leggendario missionario irlandese Colm O'Connell, l'allenatore soprattutto del primatista mondiale degli 800 David Rudisha. Kenya ma non solo: secondo le ultime indiscrezioni, anche le federazioni nazionali e le agenzie antidoping di Etiopia e Marocco avrebbero pagato tangenti a Diack e

alla sua pletora perché i propri atleti uscissero immacolati. Dal 2006 al 2012, non a caso, nessun atleta di nome proveniente dai due paesi è inciampato in controlli a sorpresa o fuori competizione. Ma ci sarebbero anche altre federazioni nelle mire della Commissione interna della Wada, diretta dal canadese Dick Pound. «Lo scandalo russo è solo

la punta dell'iceberg» raccontò a novembre, in occasione della pubblicazione del primo report, l'ex presidente dell'Agenzia mondiale antidoping. Allora fu la Russia a uscire coventrizzata dalle conclusioni della Commissione. Al centro del mirino, stavolta più che a novembre, sembra esserci anche Sebastian Coe, l'attuale presidente IAAF. Il successore di Diack sapeva del fiume di denaro e marciame che scorreva tra Mosca e Montecarlo? Era lì, ha scritto il Times, è impossibile che non sapesse. Intervistato dalla Cnn, ieri il baronetto ha allestito un tentativo di difesa: «Parlando di quell'epoca, facciamoci qualche domanda: i risultati anomali del sangue sono stati indagati? Sì. Sono state comminate sanzioni? Sì. Abbiamo mai nascosto qualcosa? No». Un fitto scambio di email del 2009 tra l'ex segretario generale della IAAF Pierre Weiss e il presidente federale russo Balakhnichiev svelerebbe ben altri panorami: la IAAfera a conoscenza della situazione russa ma non ha mosso un dito.

Ad annegare nel torbido di uno scandalo definito da Pound «peggiore di quello che in questi mesi ha devastato la Fifa, il peggiore mai visto nella storia delle istituzioni sportive» potrebbe essere dunque proprio Sebastian Coe: il suo trono, già sforacchiato da accuse di conflitto d'interessi per i suoi rapporti con la Nike, spuntate in occasione dell'assegnazione dei Mondiali 2021 a Eugene, vacilla pericolosamente.

Gioco d'azzardo online milionario e mafie

Il «re delle slot» in carcere con dieci complici, I legami con boss dei Casalesi

Considerato un tempo il business minore di una mafia lontana dalla capitale, il circuito dei videopoker - intanto proliferato - si conferma tanto indispensabile all'economia mafiosa quanto radicato sul territorio laziale. Al primo posto Ostia che sacrifica metà delle sue attività commerciali, anche improbabili come i lounge bar e gli stabilimenti vip, agli interessi della criminalità organizzata.

E da Ostia - il tentato omicidio di un gestore di sale giochi nel 2014 - è partita l'inchiesta che ieri ha portato all'arresto di 11 persone fra cui il boss collegato alle 'ndrine Nicola Femia e Luigi Tancredi, imprenditore-ideatore del circuito illecito del gioco d'azzardo.

Le indagini della mobile e dello Sco, coordinate dall'agguanto Michele Prestipino, fotografano un litorale ridotto a colonia della camorra (Casalesi), i cui interessi coincidono con quelli indigeni dei Triassi, già partner dei Fasciani (tesi rilanciata proprio ieri dal pg al processo d'appello sui clan di Ostia).

Eppure ancora nel 2005 i giudici del Riesame respingevano l'idea di un collegamento fra gioco d'azzardo e interessi mafiosi. Famoso il provvedimento grazie al quale fu scarcerato Emidio Salomone, erede del boss Paolo Frau: «La ge-

stione del mercato dei videopoker e altre attività illecite - scrivevano i giudici - non è sufficiente a definirlo boss». Arrestato in Danimarca, fu libero 24 ore dopo.

Da allora qualcosa è cambiato se oggi un giudice di quel Tribunale, la gip Elvira Tamburelli, sottolinea «la radicalizzazione (del fenomeno, ndr) sul territorio nazionale, la capacità di conquista di ulteriori fette di mercato illegale e la progressiva espansione all'estero».

I pm Cardia e Sargentini, aiutati dal collaboratore di giustizia Antonio Leonardi (nome di spicco fra i secessionisti di Secondigliano, prima faida di camorra) hanno ricostruito la penetrazione mafiosa nelle sale giochi laziali. Un giro d'affari enorme che, da una parte, controlla la gestione «delle sale e delle macchinette legali Italypoker» soppiantando altre organizzazioni criminali e dall'altra gestiva il più remunerativo circuito illegale accessibile attraverso il proprio pc. A occuparsi di tutto questo sarebbe stato Luigi Tancredi, talento imprenditoriale con collegamenti nelle organizza-

zioni. Dopo un'esperienza nelle sale autorizzate dall'Agenzia delle Entrate, Tancredi si era specializzato nei casinò virtuali, delocalizzando le centrali dei server in paesi a fiscalità vantaggiosa (Romania).

Conosciutissimo come «Re delle slot» avrebbe brevettato «un sistema illecito mediante la creazione di apposite piattaforme informatiche (la famosa «Dollaro», ndr) che scorre parallelo all'altro e consente di lucrare senza pagare tasse allo Stato».

Quanto valeva la piattaforma «Dollaro»? In proposito il collaboratore di giustizia Salvatore Venosa dice: «Puntualizzo che solo alle macchinette degli esercizi commerciali fra Casale e San Cipriano si ricavano 17.500 euro per Francesco Schiavone detto Sandokan e 3.500 per il figlio Nicola Schiavone».

Tra le pieghe dell'inchiesta c'è spazio anche per un politico. L'ex deputato Amedeo Labocetta (Pdl) non indagato, titolare della «Atlantis srl» che gestiva i provider anche per «Dollaro». Assieme agli arresti è stato eseguito dalla Guardia di Finanza anche un sequestro di beni per il valore di 10 milioni di euro: società, immobili, auto e conti di Luigi Tancredi.

Maria Sacchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pm attacca Libera. Don Ciotti: "Lo denuncio"

ALESSANDRA ZINZI

ROMA. «Libera è stata un'importante associazione antimafia. Ma oggi mi sembra un partito che si è autoattribuito un ruolo diverso. Gestisce i beni sequestrati alle mafie in regime di monopolio e in maniera anticoncorrenziale». Dopo l'addio polemico di Franco La Torre e l'invito del presidente del Senato Piero Grasso al fronte antimafia a guardare bene al proprio interno, un'altra bordata di "fuoco amico" colpisce Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti. A sparare a zero, in un'intervista a *Panora-*

ma, è il pm della Dda di Napoli Catello Maresca, magistrato molto esperto di cose di mafia. È lui, proprio nel giorno della convocazione di don Ciotti davanti alla commissione parlamentare antimafia, a denunciare le presunte «infiltrazioni» all'interno di Libera di «persone senza scrupoli che approfittano del suo nome per fare i propri interessi». Parole durissime alle quali don Ciotti reagisce con veemenza, annunciando querela e liquidando le parole di Maresca come «fango che fa gioco ai mafiosi». «Noi domattina lo denunciemo questo signore — aggiunge il fondatore di Libera — perché uno tace una, due, tre volte, ma quando viene distrutta la dignità di migliaia di persone, di gruppi e associazioni penso sia un dovere ripristinare la verità».

Di fronte a quello che il sacerdote definisce «una trappola dell'antimafia», un «tentativo di demolirci con la menzogna», Ciotti si ritrova al fianco tutta la commissione antimafia, a comin-

ciare dalla presidente Rosy Bindi, che definisce le affermazioni di Maresca «offensive, accuse gratuite e infondate che non sento minimamente di condividere». È una pressoché unanime levata di scudi quella che accoglie l'analisi di uno dei più stimati pm antimafia della Procura napoletana: da Claudio Fava, che ritiene «in atto una campagna per fare terra bruciata su tutto ciò che l'antimafia ha prodotto di utile in questi anni» a Davide Mattiello che si dice «sconcertato per gli attacchi inaccettabili e offensivi, salvo smentite e chiarimenti».

Ma il magistrato napoletano non smentisce nulla. Anzi, nel pomeriggio, aggiunge all'Ansa: «Libera ha svolto e svolge un ruolo fondamentale nella lotta alle mafie ma bisogna constatare che purtroppo, con il tempo, a questo spirito iniziale esclusivamente volontaristico si è affiancata un'altra componente che potremmo definire pseudoimprenditoriale». «Associazioni nate per combattere la mafia — dice Maresca — hanno acquisito l'attrezzatura mentale dell'organizzazione criminale e tendono a farsi mafiose loro stesse». Parole pesantissime, che don Ciotti intende rintuzzare con forza. E pur ammettendo che vi sono stati episodi poco chiari in alcune cooperative coordinate da Libera ribadisce quanto già detto a *Repubblica* dopo il polemico addio di Franco La Torre: «Libera gestisce direttamente solo sei strutture, non riceve nessun bene che invece viene dato ai Comuni e poi affidato alle cooperative. Non riceviamo finanziamenti pubblici, i nostri bilanci sono online. Nessuno, nessuno metta il cappello su Libera».

GIOVEDÌ
14 GENNAIO
2016

In Val Seriana
l'ennesimo
episodio
d'intolleranza
di genitori
tifosi
Ma stavolta
i figli hanno
dato una
lezione

LA RIVOLTA DEI BAMBINI

Insulti a una squadra mista di tredicenni I papà si picchiano e i ragazzini si mescolano

di **Leandro De Sanctis**

I luoghi non sono molto distanti dalla pianura bergamasca dove fu girato "L'albero degli zoccoli", il film di Ermanno Olmi Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1978. Siamo in Val Seriana, sul campo di pallavolo che ospita il campionato Under 13 si affrontano la Nossese di Ponte Nossola e il Cene, due piccoli centri separati da appena 14 chilometri. Ponte Nossola non arriva a 2.000 abitanti, Cene supera di poco i 4.000. A quell'età, per favorire l'approccio dei bambini alla pallavolo e quei team che sarebbero in difficoltà numerica ad allestire compagini, i ragazzini al di sotto dei tredici anni, maschi e femmine come si diceva una volta, possono giocare insieme. I comitati provinciali hanno la facoltà di concedere la deroga al format unisex e la

Nossese è uno di quei club che appunto schierano bambini di entrambi i sessi nel torneo Under 13 femminile.

IL FATTO. Nello scorso week end però, la partita tra Nossese e Cene ha avuto un epilogo ben diverso dal solito, come ha rivelato l'Eco di Bergamo ieri mattina e poi a ruota il web.

Dopo che il primo set si era concluso a vantaggio della squadra padrona di casa, i tifosi genitori del Cene hanno cercato di prendersi verbalmente una rivincita di pessimo gusto: hanno iniziato ad insultare i maschi che giocavano con la maglia della Nossese insieme con le bambine, apostrofandoli con insulti sessisti che potete facilmente immaginare.

I genitori dei ragazzini offesi e in genere i sostenitori di casa non hanno lasciato correre e

presto una zuffa si è scatenata sugli spalti, con una situazione che è degenerata e che ha costretto a richiedere l'intervento dei Carabinieri, che hanno saputo far calmare gli animi di questi genitori, così poco educati e molto maneschi.

Non sappiamo cosa decideranno gli organi federali in merito, ma quello che è certo è che i ragazzini di entrambi i club, Nossese e Cene hanno dato una bella lezione di stile ai genitori litigiosi: quando la partita è ricominciata, non si sono schierati come all'inizio della gara ma si sono mischiati, come avviene nelle foto ricordo di team di sportivi, senza badare più al colore della maglia. E hanno giocato un altro set, tanto per non far finire quella che doveva essere una giornata di sport, in modo così avvilente. Non si sa di chi sia stata l'idea, se è partita dalle stesse ragaz-

zine o se hanno aderito all'idea di un adulto responsabile, ma il risultato dovrebbe far arrossire certi genitori.

«È la prima volta che dei genitori degli avversari si permettono di ironizzare sulla sessualità dei nostri atleti maschi» ha detto all'Ansa l'allenatrice della Nossese.

GUARDA ALTA. Ora sarà anche vero che certe cose accadevano di frequente decine d'anni fa sui campi di molti sport e che ora, complici web e social, hanno una più ampia risonanza mediatica, ma non per questo bisogna smettere di stupirsi, indignarsi, stigmatizzare atteggiamenti così poco responsabili da parte di chi dovrebbe essere il primo referente educativo per le nuove generazioni. E soprattutto il fatto che certi fatti si ripetano, anche in un ambiente tradizionalmente diver-

so a livello di cultura del pubblico e degli atleti come quello del volley, non deve risultare certo un'attenuante. Si ricorderà il brutto episodio accaduto nel calcio: finale di Junior Cup tra i Pulcini di Juventus e Torino. Insulti razzisti, rissa tra tifosi-genitori, gente che finisce all'ospedale.

Razzismo e sessualità: due tematiche da cui attingere a piene mani quando si tratta di insultare, come ha ricordato anche l'azzurra del volley Paola Egonu, solo due giorni fa anche su questo giornale. Senza dimenticare l'altro terreno di scontro che genera insulti tra mamme e papà di compagne di squadra: le scelte dell'allenatore, gli errori in partita. Forse aveva ragione Velasco quando esprimeva la sua provocatoria teoria sulla squadra giovanile ideale, composta da... orfani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA